

sedianti poichè spuntarono il tifo e febbri maligne intermittenti, che ogni dì s'estendevano sempre più.¹ Nel luglio, quando la pestilenza ebbe raggiunto il colmo, successe un cambiamento fattore delle più gravi e ampie conseguenze, la rottura tra Francesco I e il suo ammiraglio Andrea Doria. Carlo acconsentì a tutte le richieste del Doria e la flotta genovese se ne partì.² Con ciò Napoli, di cui alla corte francese si era considerata come affatto sicura la conquista,³ già alla fine di luglio era libera dal lato di mare: più tardi⁴ andò perduta per i Francesi anche Genova tanto importante per la sua posizione.

Lautrec aveva compiuto i maggiori sforzi onde far cadere Napoli. Ai 5 di luglio ritenevasi già nel campo francese che la città non potesse più sostenersi,⁵ ma gli imperiali tennero duro e si difesero così abilmente che Filiberto di Chalons, principe di Orange, subentrato dopo la morte al Moncada, potè riferire al suo signore: «nelle loro trincee i Francesi sono più assediati che noi nella città».⁶ Però l'alleato migliore degli imperiali fu la peste, che infierì sempre più violenta nel campo paludoso dei Francesi. Dio, dice un tedesco, mandò fra le masse francesi tale una pestilenza, che in 30 giorni morirono quasi tutti e di 25000 non ne rimasero più di 4000.⁷ Ammalarono Vaudemont, Pedro Navarro, Camillo Trivulzio ed anche Lautrec, che morì la notte dopo l'Assunta.⁸ E poichè

¹ Vedi SANUTO XLVIII, 282, 301, 302, 365. Cfr. la relazione del Morone in DANDOLO, *Ricordi* 270; ALBERINI 363; SANTORO 95 s. e il * *Diario* di CORNELIO DE FINE alla Nazionale di Parigi. Sulla qualità della pestilenza vedi HAESER III, 358.

² Vedi SISMONDI XV, 389 s.; DE LEVA II, 475, 481; DECRUE 112 ss.; FONTANA, *Kenata* I, 61 s.; PETIT 75 s.; ROBERT 214 s. RANKE, *Deutsche Gesch.* III^o, 19, n. 2, parla anche delle notizie d'una «biografia manoscritta del Guasto nella Biblioteca Chigi» senza dare indicazione ulteriore. Si ha qui certo un errore poichè i passi ricordati dal RANKE si trovano nella * *Vita di Don Alfonso D'Avolos, Marchese del Vasto* in *Cod.* 34 e 23 della Corsiniana in Roma.

³ * «Costoro sono in certissima speranza che Napoli a questa hora sia del Christianissimo, et Madama ha usato di dir haverne tal sicurtà che non ne dubita punto et già ragionono chi debba essere vicere». Il cardinal Salviati a Iacopo Salviati il 26 luglio 1528. *Nunziatura di Francia I*, f. 255. Archivio segreto pontificio.

⁴ Addì 12 settembre 1528. DE LEVA II, 486 s. BALAN, *Clemente VII* 108 ss.

⁵ Relazione fiorentina presso SANUTO XLVIII, 223.

⁶ REUMONT, *Vittoria Colonna* 92.

⁷ Vedi RANKE, *Deutsch. Gesch.* III^o, 20. Secondo Morone (presso DANDOLO, *Ricordi* 269) morì più della metà dell'esercito. CORNELIO DE FINE, * *Diario* (alla Nazionale di Parigi), dà la cifra dei morti in circa 14000.

⁸ SANUTO XLVIII, 403, 409; il cadavere del Lautrec (vedi ritratto presso YRIARTE, *Rimini* 365) fu sepolto nel campo (vedi DE BLASIS, *Maramaldo II*, 369), più tardi trasportato a Napoli da uno spagnolo e sepolto nella chiesa di S. Chiara; vedi SANTORO 115. Più tardi Ferrante di Cordova, duca di Sessa, *humanarum miseriarum memor*, fece erigere in S. Maria la Nuova un monumento al generalissimo francese. A Roma il senato fece fare un funerale per